



COMUNE DI MILETO
(Prov. di Vibo Valentia)

REDAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LINEE DI INDIRIZZO

NOTA INTRODUTTIVA

L'Amministrazione Comunale di Mileto, già in data 26 maggio 2004 con Delibera di Consiglio Comunale n° 10, si è dotata di Linee Guida per l'elaborazione della Variante Generale del Piano Regolatore Comunale, in linea con la fase transitoria rispetto alla Legge Regionale N° 19 *Norme per la tutela, governo ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria* del 16 aprile 2002, che introduce il Piano Strutturale Comunale (artt.20 e 27) e il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (art.21).

In data 11 gennaio 2005, la Regione Calabria ha approvato le Linee Guida applicative alla Legge, poi revocate ed infine, con Deliberazione del Consiglio Regionale del 10 novembre 2006, n. 106, *Linee guida della Pianificazione regionale*, pubblicata sul BUR Calabria del 4 dicembre 2006 Supplemento straordinario n. 1 al B. U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 22 dell'1 dicembre 2006, sono state approvate le Linee Guida definitive che costituiscono l'elemento base per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la redazione dei Piani Strutturali Comunali.

L'Amministrazione di Mileto, con successiva Delibera di Consiglio Comunale, ha riformulato le linee di indirizzo del PSC ritenendo opportuno che la formazione di tale elaborato venga ricondotta alle indicazioni contenute nelle predette Linee Guida applicative alla Legge N° 19.

L'attuale Amministrazione, pur condividendo molti contenuti delle linee di indirizzo già rielaborate, ritiene opportuno alla luce delle nuove indicazioni regionali, aggiornare tali indirizzi anche in funzione delle nuove idee di sviluppo del territorio.

In particolare ribadisce che il PSC debba essere *strategico*, “in quanto definirà le grandi linee per un assetto qualitativo del territorio e opportunità di sviluppo alla iniziativa imprenditoriale senza rinunciare alla qualità dell' ambiente, valorizzando maggiormente quelle che costituiscono le riconosciute risorse storiche e religiose”; *equo*, “in quanto si dovrà costruire un patrimonio collettivo con centri abitati dotati di spazi e servizi per tutti e per ciascuno”; *partecipato*, “in quanto costruito con la condivisione, il confronto, la partecipazione delle componenti e delle diverse competenze presenti sul territorio”.

Pertanto, anche il Documento Preliminare già elaborato dai Progettisti sarà, in base all'Art. 8 della Convenzione di incarico¹ (Modifiche ed integrazioni al PSC), aggiornato e rielaborato in base alle presenti Linee di indirizzo.

Ricordiamo che Le predette Linee Guida applicative della LUR 19/2002, recitano che “*Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*”.

Il primo comma dell'art. 20 della legge urbanistica definisce il Piano Strutturale Comunale (PSC), lo strumento principale di pianificazione territoriale ed urbanistica a scala comunale che sostituisce il Piano regolatore generale come strumento di governo del territorio nell'ambito dell'intero comune.

Da tale definizione si intuisce che la modifica da PRG a PSC non risiede nella denominazione del piano ma nella sostanziale trasformazione dello strumento in *strategico*, principio innovativo che definisce il carattere del nuovo strumento urbanistico.

Secondo un orientamento ampiamente diffuso nella disciplina urbanistica il Piano Strutturale presenta, infatti, due distinti caratteri, uno strategico ed uno strutturale:

Per *componente strategica* si intende quella parte del piano, a “prevalente contenuto e natura politico programmatica, che dichiara il valore delle risorse presenti nel territorio ed indica lo scenario obiettivo di tutela e sviluppo urbano e territoriale che si intende perseguire con il piano e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie per conseguirlo”.

Per *componente strutturale* si intende “l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire”. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti.

La componente strategica fa sì che il PSC non sia un mero strumento di assetto del territorio ma uno strumento a carattere complesso e plurisettoriale che, a partire dalle condizioni del territorio a carattere fisico e funzionale e dalle risorse che esso ospita (componente strutturale), delinea strategie tanto di governo dell'assetto fisico che dello sviluppo economico sociale, compatibili con l'assetto strutturale. Esso delinea, dunque, prospettive e scenari di lungo periodo, indicando al contempo, mediante gli strumenti di carattere operativo ed attuativo, il percorso possibile per costruire lo scenario previsto.

La costruzione dello scenario possibile, che altri non è che il progetto del PSC, sempre secondo le indicazioni de comma 3, lettere b, c, d ed e, dell'art. 20 dovrà seguire due principi:

- la *coerenza* con gli strumenti legislativi e di pianificazione a carattere sovra – ordinato, nazionali, regionali e provinciale, in una visione cooperativa e reticolare;
- la *compatibilità* delle scelte e delle trasformazioni previste con il quadro strutturale delineato e descritto dal piano stesso, ovvero con le specifiche condizioni dell'assetto morfologico, delle risorse ambientali, dell'assetto economico e sociale.

¹ Art. 8, Modifiche ed integrazioni al PSC. L'incarico va svolto in conformità alle direttive dell'Amministrazione Comunale. Fino al momento della definitiva approvazione, il progettista è tenuto a introdurre nel progetto, anche se già elaborato e presentato, le modifiche richieste dall'ente committente o dalle autorità competenti, purché, non ne snaturino l'impostazione progettuale e/o i sostanziali criteri informativi.

La *valutazione di sostenibilità* e la *Valutazione Ambientale Strategica* (VAS) (art. 10) con le nuove norme introdotte recependo la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sostituiscono pienamente il vecchio e superato principio della conformità alle norme.

Altro aspetto di rilievo, che *distingue il PSC dai vecchi PRG* è che, mentre quest'ultimo si presenta come un prodotto a carattere normativo prescrittivo, che fissa in maniera rigida le modalità d'uso del suolo (funzioni da insediare, volumetrie previste, ecc...) il PSC, al contrario, deve intendersi come uno strumento di carattere più flessibile. Le sue previsioni dell'assetto del territorio, infatti, non includono le specifiche destinazioni d'uso tipiche del PRG, laddove esso distingueva anche le zone realmente edificabili da quelle destinate a soddisfare gli standard relativi ai servizi pubblici (verde, parcheggi, istruzione, ecc...). Il Piano strutturale comunale definisce, invece, delle destinazioni d'uso a carattere più generale, limitandosi ad indicare le aree da destinare ad insediamenti produttivi, a individuare "*in linea generale* le aree destinate ad attrezzature pubbliche *di maggiore rilevanza*" e quelle a carattere "*insediativo*". All'interno di quest'ultima generale definizione solo in un secondo momento, mediante la redazione dei piani attuativi e l'attuazione delle misure perequative, si definiranno specifiche destinazioni d'uso distinguendo le aree "edificabili" da quelle destinate a servizi ed attrezzature pubbliche. In altri termini il PSC determina e fissa i criteri e le regole generali a cui dovranno rifarsi gli strumenti attuativi ed operativi anche nell'applicazione dei principi perequativi; in questo senso esso è *anche uno strumento di orientamento e di indirizzo* per la pianificazione successiva".

I TEMPI DI FORMAZIONE *ed approvazione* del PSC, tenuto conto dei relativi passaggi procedurali, sono di seguito riportati (il procedimento per l'elaborazione e l'approvazione congiunta del P.S.C. e del R.E.U. è disciplinato dall'art. 27 della LUR):

- Il Consiglio comunale, su proposta della Giunta Comunale, *adotta il documento preliminare del piano* e del regolamento, sulla base degli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione in vigore.
- Il Sindaco, convoca la *Conferenza di pianificazione* ai sensi dell'articolo 13 per l'esame congiunto del documento preliminare invitando la Regione, la Provincia, i Comuni contermini e quelli eventualmente individuati dal PTCP ai sensi del comma 3 dell'articolo 13; la Comunità montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione. Il documento preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione ai sensi del comma 1 dell'articolo 13, dovrà contenere, oltre al quadro conoscitivo, lo schema delle scelte pianificatorie elaborato in base a quanto previsto dagli articoli 20 e 21 della L.R. 19/'02 e la valutazione di sostenibilità di cui all'art. 10 della L.R. 19/'02.
- La Conferenza si conclude entro il *termine di quarantacinque giorni dalla sua convocazione*, entro i quali gli Enti ed i soggetti intervenuti possono presentare proposte e memorie scritte, anche su supporto magnetico, che il Consiglio Comunale sarà chiamato a valutare in sede di adozione del PSC., ove risultino pertinenti all'oggetto del procedimento. Gli Enti che per legge sono chiamati ad esprimere, nelle fasi di formazione, adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, un parere vincolante, in sede di Conferenza di Pianificazione esprimono il parere in via preventiva riservandosi di esprimere il richiesto parere definitivo nelle opportune successive fasi di adozione e/o approvazione degli strumenti di pianificazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

- Predisposizione degli elaborati di P.S.C.
- Successivamente, *il Consiglio comunale adotta il P.S.C.* che, in copia, viene trasmesso alla giunta provinciale ed agli Enti di cui al comma 2. Il P.S.C. adottato viene depositato presso la sede del consiglio comunale per *sessanta giorni* dalla data di pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta adozione. L'avviso deve contenere l'indicazione della sede presso la quale è depositato il P.S.C. e dei termini entro cui se ne può prendere visione. Notizia dell'avvenuta adozione del P.S.C. è data, altresì, su almeno un quotidiano a diffusione regionale ed attraverso qualsiasi forma ritenuta opportuna dalla giunta comunale. Prima dell'adozione del Piano Strutturale completo di REU, il Responsabile del Procedimento assicura l'acquisizione di tutti i pareri obbligatori richiesti dalla normativa vigente e certifica, con una dichiarazione che diventa parte integrante del Piano, il rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del Piano e la coerenza del Piano strutturale oggetto di adozione con gli strumenti della pianificazione territoriale vigente.
- Entro la scadenza del termine di deposito di cui al precedente comma possono formulare osservazioni e proposte:
 - a) gli Enti e Organismi pubblici o di interesse pubblico;
 - b) le forze economiche, sociali e professionali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi;
 - c) i soggetti nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.
- Il competente ufficio provinciale, entro il termine perentorio di *novanta giorni* dal ricevimento del P.S.C. è tenuto a dare riscontro formulando osservazioni ovvero individuando eventuali difformità del piano rispetto ai contenuti prescrittivi del PTCP e degli altri strumenti della pianificazione provinciale. Decorso infruttuosamente il termine di cui al primo capoverso l'Amministrazione Comunale predispone il P.S.C. completo di REU nella sua veste definitiva, rimettendolo al Consiglio comunale per la prescritta approvazione..
- L'eventuale adeguamento del P.S.C. alle prescrizioni della Provincia, ovvero l'accoglimento delle osservazioni, non comporta una nuova pubblicazione del P.S.C. medesimo. Il provvedimento di approvazione del Piano Strutturale e del REU deve contenere le informazioni dettagliate delle osservazioni e proposte prevenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate
- Successivamente all'approvazione del P.S.C. da parte del consiglio comunale, una copia integrale del piano approvato viene trasmessa alla Regione e alla Provincia e depositata presso il Comune per la libera consultazione. L'avviso dell'avvenuta approvazione del piano e del suo deposito viene pubblicato sul B.U.R.. Della stessa approvazione e avvenuto deposito è data altresì notizia con avviso su almeno un quotidiano a diffusione regionale.
- Il piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'approvazione e dell'avvenuto deposito.

L'eventuale accertata inadeguatezza del P.S.C., qualora non sia superabile attraverso l'adozione di variante, impone l'avvio immediato della procedura di formazione di un nuovo piano.

PREMESSA

Il cambio di prospettiva finora esposto non è esclusivamente una modifica di regole da osservare ed interpretare, ma è soprattutto un cambio nel modo di intendere, osservare e interpretare la città. Non più, quindi, esclusivamente dall'alto, dalla grande scala, ma anche dal basso, partendo dalle isole urbane, risalendo ai quartieri che compongono la città.

Al centro di questa “nuova” prospettiva troviamo il cittadino e la sua domanda di quotidiano benessere, di una città da abitare.

Non è possibile parlare di metodo progettuale e di funzione del piano senza svolgere delle considerazioni sull'ambiente in cui sono inseriti e che ne condizionano la formazione e l'utilizzo. Quindi, se l'urbanistica ha il compito di organizzare e pianificare lo sviluppo urbano delle nostre città o dei nostri piccoli centri abitati, ciò non lo può svolgere senza una valutazione delle dinamiche sociali che vi si svolgono e delle ricadute delle proprie scelte sulla popolazione. In altri termini, fare urbanistica significa organizzare la convivenza, pianificare la fruizione degli spazi urbani e le relazioni degli spazi e delle persone tra loro.

Costruire *la città dei cittadini* significa riassegnare senso, ruolo e decoro agli spazi di relazione per la formazione di un connettivo di aree pubbliche, verde, luoghi per lo spettacolo, per lo sport, per il tempo libero, per le manifestazioni culturali e religiosi. Per le aree scarsamente infrastrutturate il ridisegno consentirà di migliorare la dotazione di servizi e spazi pubblici di relazione per tendere alla formazione di veri quartieri residenziali quali parti di città relazionati con l'intero organismo urbano. Nella rete connettiva degli spazi significativi, come la porzione di città compresa tra il centro storico del Ferraresi e la frazione di Paravati, rientreranno le aree di pertinenza del sistema dell'offerta formativa scolastica e del sistema ricettivo. Inoltre si dovrà porre particolare attenzione alle principali porte di accesso alla città, alle principali vie di comunicazione e di penetrazione opportunamente sistemate nell'arredo e con brani di verde urbano. Lavorare per la città dei cittadini significa tendere a consolidare anche il rapporto tra l'urbano e il territorio circostante, tra le valli, le pendici, i pianori e la montagna che prelude al Parco Regionale delle Serre al di là del Mesima.

L'Amministrazione Comunale di Mileto, oggi si trova a gestire un territorio le cui particolarità sono in parte legate ai caratteri storici, ambientali e territoriali, e per altra parte, alla presenza di elementi immateriali che spostano pesi ed interessi nel campo del sociale: *l'ospitalità religiosa di Mamma Natuzza Evolo*.

In tal motivi, si trova la ragione d'essere della volontà di integrare ed articolare aree urbane a diversa vocazione e destinazione d'uso con elementi di interesse sociale, religioso e culturale. Un esempio fra tutti è dato dal ridisegno strategico che contempera la necessità di riordinare ampi brani di tessuto urbano oggi interessato dall'abusivismo con la locazione di nuove attività ricettive o di servizio, ma anche con la necessità di una facile e immediata accessibilità senza che questa sviscisi nella forma il carattere insediativo storico. Ciò ovviamente contrasta con la tendenza naturale della zona che fa registrare una crescita insediativa di natura residenziale, crescita che nel disordine di un disegno urbanistico mai sostanziato dal punto di vista pianificatorio, oggi si affianca ad una imposizione d'uso sicuramente forzata.

L'Amministrazione si trova, dunque, ad operare nella necessità di definire l'ordine di un processo di crescita che sta tracimando dagli argini segnati dagli strumenti urbanistici attualmente vigenti, indicando come obiettivi primari di lavoro:

- salvaguardia dell'ambiente naturale ed artificiale storico, uso razionale delle risorse, qualità degli insediamenti, salute e sicurezza per la vita dell'uomo;

- valorizzazione unitaria delle risorse naturalmente e storicamente strutturanti il patrimonio territoriale miletense:
 - 1) *il fenomeno religioso di Mamma Natuzza Evolo;*
 - 2) *i luoghi della memoria e della gloriosa Mileto Capitale Normanna;*
 - 3) *i centri storici degli agglomerati urbani con le loro valenze architettoniche,*
 - 4) *l'identità culturale dei cittadini confrontati con le aspettative e le prospettive di futuro di tutta la città e del territorio contermini (aree commerciali, artigianali e industriali).*
 - 5) *Diocesi di Mileto.*
- il potenziamento e l'ottimizzazione della produzione agricola;
- il controllo e le compatibilità ambientali con le attività industriali;
- la distribuzione dei servizi e l'ottimizzazione delle risorse;
- gli interventi puntuali sul territorio.
- riordino delle funzioni insediabili e miglioramento delle infrastrutture per la mobilità;
- definizione strategica e coordinamento delle scelte in materia di aree per le attività produttive e commerciali; *in modo da incentivare la politica imprenditoriale;*
- perequazione sociale attraverso l'individuazione di un meccanismo grazie al quale ogni nuova classificazione e, quindi, valorizzazione economica di un'area, vada a vantaggio di tutta la collettività e del benessere sociale.

In definitiva il presente documento costituisce una ulteriore proposta di *Linee di Indirizzo* per la definizione della volontà politica dell'attuale Amministrazione Comunale in merito ai contenuti da conferire al piano e, più in generale, alla politica di governo del territorio che a partire da esso si intende praticare.

A tal fine è opportuno dedicare preliminarmente una riflessione a quelle che sono le peculiarità di Mileto e al ruolo che svolge rispetto all'ambito territoriale di appartenenza.

L'identità di Mileto si caratterizza innanzitutto dal punto di vista storico-archeologico per il fatto di vantare un patrimonio culturale di tutto rispetto, da condividere con l'ambito territoriale vasto, composto da centri urbani collinari, molti dei quali di recente formazione.

In secondo luogo, Mileto si distingue negli aspetti naturalistici, per la varietà dei paesaggi agricoli che si incuneano, al di là del Mesima, nel cuore del Parco Regionale delle Serre.

Ai dati storici e naturali occorre aggiungere quelli –anch'essi distintivi- che derivano dagli sviluppi della vita amministrativa e sociale miletense e che concorrono, con decisione, alla definizione dell'identità non solo della città ma anche di un ambito vasto quale il sistema del Monte Poro.

Da queste premesse che tracciano le principali peculiarità di Mileto e un quadro delle condizioni attuali si possono trarre delle prime ipotesi in merito alle vocazioni urbane e territoriali che hanno consentito all'Amministrazione Comunale di Mileto di formulare, in corrispondenza logica, le linee di indirizzo fondamentali che sono alla base della redazione del Piano Strutturale Comunale e che vengono di seguito descritte.

1. IL METODO DI LAVORO

Il metodo di lavoro è basato sulla successiva predisposizione di alcuni elaborati e sulla costruzione e verifica delle reciproche interazioni. Gli elaborati, alla luce delle indicazioni di cui alla L.U.R. 19/2002 e delle Linee Guida applicative della LUR sono, oltre alle presenti Linee di Indirizzo:

Il **Quadro conoscitivo**, che deve raccogliere ed organizzare in maniera strutturata tutte le informazioni necessarie alla verifica di coerenza; alla valutazione della compatibilità ambientale e

ambientale strategica; alla individuazione delle strategie di sviluppo locale sostenibile e alla predisposizione del progetto strutturale di assetto del territorio.

Esso, pertanto, in linea generale sarà strutturato in quattro diverse parti:

Quadro di riferimento normativo e di pianificazione, che conterrà tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del piano con il quadro della pianificazione sovracomunale a partire dal quadro legislativo e normativo a livello europeo, nazionale e regionale.

Quadro ambientale, che conterrà tutte le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituirà un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori.

Quadro strutturale economico e capitale sociale, che conterrà le informazioni necessarie alla definizione di un modello di sviluppo locale sostenibile

Quadro strutturale morfologico, che consentirà una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio.

Uno **Schema di massima** del piano e delle scelte pianificatorie e le verifiche di compatibilità e coerenza da presentare alla Conferenza di pianificazione per valutazione di sostenibilità (verifiche di compatibilità e coerenza), ovvero per valutare se le scelte operate e gli effetti conseguenti siano sostenibili, ovvero coerenti con gli obiettivi e le strategie definiti ed indicati a livello sovracomunale, dalla regione e dalla provincia e compatibili con le condizioni dell'ambiente. Tale verifica valuterà anche la *coerenza interna* fra gli obiettivi del piano e le strategie e le azioni messe in atto per realizzarlo.

Una volta acquisite le verifiche in sede di Conferenza di pianificazione si potrà passare alla elaborazione ed adozione di una prima versione del *Piano Strutturale Comunale* dal quale sarà possibile evincere le azioni proposte e l'assetto territoriale che ne deriva, schema che dovrà essere sottoposto ad ulteriore verifica da parte della Provincia e degli enti che hanno partecipato alla conferenza di pianificazione, i quali potranno presentare osservazioni e suggerimenti.

Una volta raccolte le osservazioni ed i suggerimenti si potrà passare alla elaborazione definitiva del *Piano strutturale completo di R.E.U. ed alla sua approvazione*.

In sintesi², secondo quanto già previsto anche dall'art. 20 il PSC dovrà contenere:

- l'individuazione del *sistema infrastrutturale* (viabilità e trasporti) che definisce le relazioni del territorio comunale con l'esterno e organizza e struttura quelle all'interno del territorio comunale stesso;
- una classificazione del territorio comunale che individui: *le aree urbanizzate (TU)*, *le aree urbanizzabili (TDU)*, *il territorio agricolo forestale (TAF)*. All'interno delle aree urbanizzate potranno indicarsi i centri e i nuclei a carattere storico, i limiti della città consolidata, le diverse "periferie" (quella consolidata, quella pubblica, ecc), le aree periurbane e quelle interessate da forme di urbanizzazione diffusa. Per quanto riguarda il territorio agricolo forestale si rimanda alla classificazione presentata nel capitolo relativo alla pianificazione agricola e forestale (parte II);
- l'individuazione delle *risorse naturali ed antropiche* del territorio (IT), i caratteri, i valori e la loro trasformabilità e/o vulnerabilità ed i vincoli a carattere europeo, nazionale e regionale previsti per la loro tutela e conservazione;
- uno studio dei *caratteri geomorfologici, idrogeologici, pedologici, idraulico forestali ed ambientali*,

² Da Linee Guida applicative della Legge Urbanistica Regionale 19/2002

nonché le condizioni di rischio sismico, geologico ed idrogeologico esistenti, dal quale si possano evincere tutte le condizioni limitanti eventuali trasformazioni di carattere urbano, ivi comprese le aree da sottoporre a studi ed indagini di carattere più dettagliato e specifico;

- una carta di sintesi dei diversi sistemi ed ambiti in cui si struttura il territorio comunale, indicando per ognuno di essi le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, nuovo impianto) e le eventuali modalità d'uso possibili (produttivo, insediativo, infrastrutturale, misto, ecc..) in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche.

Sulla base degli elaborati di cui sopra il PSC disciplinerà l'uso del territorio individuando *il sistema relazionale* previsto dal piano, che rappresenta *la struttura portante*, l'ossatura del nuovo disegno del sistema territoriale ed urbano, con i suoi differenti sottosistemi: quello viario in primo luogo, indicando la nuova viabilità prevista, quella da sottoporre a interventi di riqualificazione, nonché gli altri sistemi di trasporto ed il disegno delle reti di servizio e telecomunicazione, e la localizzazione, in linea generale, delle *infrastrutture ed attrezzature pubbliche di maggiore rilevanza*, da cui emergerà il disegno strutturale complessivo del territorio.

L'intero percorso sarà supportato dalle elaborazioni specifiche prodotte ad esclusiva cura del geologo e dell'agronomo incaricati:

- una *relazione geomorfologica*, corredata di cartografia tematica sufficientemente rappresentativa delle condizioni di pericolosità geologica e di rischio di frana, di erosione e di esondazione, elaborata da tecnico abilitato iscritto all'albo professionale così come previsto dalla legge 64/74;

- *studi e indagini geologiche di dettaglio*, ove necessario, comprendenti studi tematici specifici di varia natura, indagini geognostiche, prove in sito e di laboratorio, atti alla migliore definizione e caratterizzazione del modello geologico tecnico ambientale, per ambiti urbanizzabili con riconosciute limitazioni connesse a pericolosità geologiche, funzionali alla verifica della sostenibilità in rapporto ai livelli di pericolosità, con particolare riguardo alla risposta sismica locale. Nelle aree esposte a rischio, con particolare attenzione per il rischio sismico - dove diventa necessario attivare le procedure per la identificazione dei rischi e per la individuazione degli interventi di mitigazione competenti a livello di Piano - le indagini dovranno consentire di dettagliare i gradi di pericolosità a livelli congrui, nel rispetto della normativa vigente.

- *Relazione agro-pedologica contenente l'individuazione dei parametri attraverso cui definire l'unità minima aziendale e delle classi di capacità d'uso dei suoli destinati all'attività agricola.*

Normativa di PSC (REU)

Le indicazioni delle Linee Guida in attuazione alla Legge Regionale 19/2002 chiariscono le finalità ed il ruolo del Regolamento edilizio ed urbanistico che sono efficacemente sintetizzate nell'art. 21 della Legge: *“Il Regolamento Edilizio ed Urbanistico costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile. Il REU è annesso al PSC ed in conformità con questo, oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilisce:*

- a) le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano;
- b) i parametri edilizi ed urbanistici ed i criteri per il loro calcolo;
- c) le norme igienico-sanitarie, quelle sulla sicurezza degli impianti;
- d) quelle per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire di cui alla legge 21 novembre 2001, n. 443;
- f) ogni altra forma o disposizione finalizzata alla corretta gestione del Piano, ivi comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi".

Il R.E.U. è parte integrante del PSC del quale definisce soprattutto gli aspetti a carattere normativo e, nella nuova disciplina urbanistica regionale, somma al suo interno quelli che erano gli aspetti normativi e tecnici precedentemente contenuti nel Regolamento edilizio e in parte nelle Norme tecniche di attuazione allegate al PRG.

Esso, quindi, ha in primo luogo la funzione di fissare le norme relative a quelle porzioni di territorio nelle quali, secondo le indicazioni provenienti dal PSC è possibile l'edificazione diretta, in considerazione dello stato di fatto in cui si trovano i fabbricati da ristrutturare o le aree edificabili; in tal caso il REU indicherà i parametri edilizi ed urbanistici (indice fondiario, rapporto di copertura), o di carattere igienico sanitario e tecnico costruttivo.

2. LA FINALITÀ E GLI OBIETTIVI

La finalità generale che l'Amministrazione intende perseguire con il PSC, è lo sviluppo equilibrato e sostenibile della città e del territorio, contemperando la valorizzazione delle sue potenzialità con il rispetto delle condizioni dell'ambiente naturale e di quello costruito. Nella formazione del PSC di Mileto si possono enunciare alcuni *principi base*:

a) *Piano processo.*

Il Piano si configura come un piano-processo, costruito attraverso un rapporto dialettico e processuale con l'Amministrazione, gli enti e i vari soggetti economici e sociali che operano sul territorio.

Il piano accompagnerà in maniera flessibile l'evoluzione dell'area di riferimento e del contesto esterno nelle diverse componenti economiche, sociali, istituzionali ed amministrative, introducendo progressive modificazioni e ricalibrature degli interventi e degli stessi obiettivi, attraverso un processo adattivo che prevede l'interazione tra i vari soggetti pubblici e privati tramite rapporti di concertazione, fondamentali anche per la fase di attuazione del piano.

Coerentemente con i principi di sussidiarietà, il piano si costruirà partendo da una prospettiva di sviluppo del territorio che nasce dall'iniziativa locale, ribaltando così la piramide di governo che prevedeva un piano calato dall'alto, per impostare un piano flessibile in grado di rispondere ai cambiamenti ed alle sollecitazioni del territorio.

b) *costruzione del consenso*

Il processo di elaborazione del piano ha carattere di apertura, si baserà infatti sulla *costruzione dei consensi* al piano in un'ottica di collaborazione-partecipazione alla pianificazione territoriale da parte dell'Amministrazione e dei soggetti operanti sul territorio, non si occupa solo della pianificazione fisica del territorio ma pone l'avvio, alla fase di programmazione, diventando così uno strumento complesso, aperto e capace di accogliere e supportare le future trasformazioni territoriali, in una logica di effettiva e concreta programmazione strategica dello sviluppo del

territorio di Mileto e dell'ambiente che anticipi la veloce trasformazione dell'area anziché adeguarsi all'evoluzione della realtà.

c) *piano di tutela*

Il piano pone la tutela dell'ambiente storico e del paesaggio come uno degli obiettivi prioritari, riconoscendo il valore che essi rivestono in quanto risorse collettive poste a fondamento della vita dell'uomo. La necessità di salvaguardia storica-archeologica e la valorizzazione paesistico-ambientale non riguardano ambiti specifici ma investono il territorio nel suo complesso, interessando trasversalmente tutti gli strumenti e le azioni per il governo stesso del territorio.

d) *obiettivi trasversali*

Il piano individua alcuni fondamentali obiettivi trasversali, quali:

- lo sviluppo sostenibile, che assume un rilievo fondamentale per valutare e selezionare le politiche e le azioni da proporre all'interno del PSC.

Il piano, per garantire un sistema "ecologicamente sostenibile" ovvero un sistema che minimizzi gli impatti critici e che sia comunque in grado di assorbirli al meglio, individuerà gli strumenti e i meccanismi attuativi che, nel rispetto delle competenze del Comune, ne consentano la realizzazione.

- lo sviluppo economico. Lo stretto collegamento delle determinanti dello sviluppo socioeconomico con gli indirizzi di pianificazione relativi alle tematiche del paesaggio/ambiente, della mobilità, dell'assetto insediativo conferisce al piano un forte connotato di dinamicità e una propensione alla programmazione della co-evoluzione tra economia, territorio, ambiente

Dai principi base, indagando circa lo stato di fatto del territorio comunale, si devono creare le condizioni di carattere insediativo e ambientale affinché Mileto possa garantire il corretto esplicarsi delle funzioni urbane correnti e lo sviluppo delle risorse peculiari del suo territorio al fine di svolgere in modo adeguato la funzione di polo dell'ambito vasto del Poro.

Per il perseguimento di tale finalità, il PSC assume i seguenti *obiettivi specifici*:

1. Favorire il coordinamento della pianificazione e programmazione con i Comuni contermini configurandosi come centralità amministrativa verso l'ambito vasto del Poro, per la soluzione dei problemi dei servizi e della viabilità intercomunale, per un migliore assetto degli insediamenti residenziali, produttivi e commerciali e, soprattutto, per comuni intese sulla gestione del territorio del Poro;
2. Migliorare le condizioni di sicurezza della città e del territorio, riducendo la vulnerabilità delle infrastrutture a rete e dell'organismo urbano rispetto al rischio sismico e idrogeologico e strutturando aree idonee di primo soccorso.
3. Creare un sistema di paesaggi extraurbani, mediante la bonifica dei siti contaminati e di degrado, la valorizzazione dei pianori e delle pendici collinari e la rinaturalizzazione degli ambiti fluviali.
4. Conferire al fenomeno del turismo religioso legato a Mamma Natuzza Evolo un ruolo portante nel sistema economico e relazionale di Mileto, strutturando luoghi e funzioni per la costituzione di un polo dell'accoglienza e di una rete delle connessioni dei siti di interesse del territorio comunale e intercomunale; Orientare lo sviluppo del settore

turistico verso le forme che consentono maggiori e più durature ricadute nel territorio di Mileto.

5. Alimentare una riconoscibile identità urbana, attraverso il recupero della funzionalità e del decoro degli spazi di relazione e dei luoghi della residenza nella città consolidata, e la riqualificazione urbanistica delle frange periferiche;
6. Intendere lo sviluppo urbano come rinnovamento, completamento delle dotazioni di servizi che possono elevare lo standard qualitativo della città attraverso: la salvaguardia degli spazi pubblici e delle valenze paesaggistiche e ambientali; il potenziamento del verde pubblico; la ristrutturazione urbanistica delle aree che presentano carenza di spazi e servizi pubblici; la razionalizzazione del sistema della mobilità;
7. Tendere al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti delle frazioni e dei nuclei sparsi nel territorio, adeguando la viabilità, riducendo, ove possibile, i tornanti e realizzando opere d'arte per la sicurezza;
8. Tendere ad un rilancio economico-sociale del territorio di tipo integrato, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene, che sono numerose ed eccellenti, e la piena utilizzazione delle aree produttive esistenti e di progetto.

L'insieme di questi obiettivi prefigura una nuova immagine di Mileto, come polo di un ambito vasto in sinergia con i comuni del Poro, ma anche come luogo urbano rispondente alle esigenze dei cittadini, che attengono alla funzionalità, alla prestanta e all'efficienza, ma anche alle loro aspettative, di decoro, bellezza e gradevolezza.

3. I TEMI DEL PIANO

I temi del piano sono numerosi e fittamente interrelati, ma può essere utile per meglio definire delle linee generali di azione, individuare separatamente quelli che in questa fase di avvio sembrano i più rilevanti. Secondo il metodo sopra indicato, per ciascun tema i progettisti svilupperanno, sulla base dei requisiti salienti richiamati di seguito e delle connesse linee di azione, le idee-progetto che andranno a formare lo Schema Preliminare.

3.1 CARATTERI E MEMORIE STORICHE

Le politiche di valorizzazione del patrimonio storico architettonico di Mileto tendono a migliorare sia la tutela del patrimonio ai fini della qualità urbana, che allo scopo di imprimere un salto di qualità nelle potenzialità turistiche della città.

La memoria storica e culturale di Mileto è testimoniata oltre che da importanti episodi quale il sito archeologico di Mileto antica, da numerosi frammenti sparsi nel centro urbano e nel territorio che ne documentano il passato e che tendono ad alimentare l'identità e la riconoscibilità della città. Nell'insieme degli elementi fisici testimoniali, che si compongono dei beni architettonici di interesse storico artistico, vanno inserite le diverse testimonianze del mondo dei mestieri artigianali che documentano, anche con manufatti di un certo interesse architettonico.

Le testimonianze storiche che consentono spunti di nuova progettualità si possono riassumere attraverso i seguenti temi:

La città del Ferraresi

Con il terremoto del 1783 la Calabria, e questa zona in particolare, vive un momento di grande attenzione da parte dell'allora mondo culturale. Per tale motivo, sfruttando la necessità della ricostruzione di paesi e città in Calabria, il Governo Borbonico, in parte utilizzando il genio militare e in parte puntando su architetti di forte spessore culturale, dà avvio ad un programma che porterà presto, fra l'altro, alla realizzazione della nuova Mileto. Progetto originale nell'impianto urbano, originale nella imposizione di regole del buon vivere ed edificare, originale per la caratterizzazione di impianti tecnologici e servizi alla città. Per questo tema il progetto deve riuscire a coniugare quindi l'impianto urbano del Ferraresi con le attuali esigenze di una città moderna e aperta.

L'area archeologica

Sito della "vecchia" Mileto, che, oltre ad essere una potenzialità importante quale "Parco Archeologico", resta nella memoria degli studiosi e cultori per l'importanza strategica ed il rilievo militare e religioso che, seppur nel breve periodo Normanno, questo sito ha rivestito nel panorama meridionale. Il progetto punta ad un rilancio culturale di questa area – da attuarsi di concerto con la Sovrintendenza- restituendola alla collettività recuperando sia quanto resta dell'abitato sia dell'intorno rurale.

I nuclei storici: San Giovanni e Comparsi

Nel processo di rilancio culturale, l'idea di mettere in rete quanto nel tempo i nuclei storici hanno segnato e significato, sia per quest'area sia per l'ambito vasto del comprensorio Serre-Poro, è prioritario rispetto ad interventi di ordine puntuale. *Sinergia* è la parola chiave e *cultura* è il terreno in cui muoversi: allora tutti i nuclei storici, grandi e piccoli, entrano in gioco con le loro caratteristiche e i loro valori legati alle tradizioni e produzioni locali sia materiali che immateriali.

Le stazioni ferroviarie: Linea Calabro Lucana e Ferrovie Statali

Queste appartengono ad un patrimonio di tipo industriale di cui si stanno perdendo tracce e memoria. Per molto tempo questa rete, fatta di punti sparsi in un territorio morfologicamente complesso e di linee esili e tortuose per adattarsi alle articolazioni orografiche, ha garantito quella mobilità che in altro modo non era possibile, ma anche la modernità con l'inverosimile presenza di treni a vapore che arrancavano lungo i fianchi delle montagne. Il progetto urbanistico tende a rivalutare questo patrimonio.

Gli antichi tracciati: la SS. 18 e il percorso per le Serre

Completano la rete infrastrutturale che storicamente ha collegato questo territorio con altre parti degli ex domini greci e romani. In particolare il progetto urbanistico terrà conto dei percorsi consolari romani, di attraversamento normanni e di penetrazione nei territori montani borbonici. Questa rete in ambito locale rafforzerà i territori della memoria offrendo, insieme alle tematiche di cui al punto T1D un sistema alternativo di mobilità.

I territori della Diocesi

Altro elemento di spessore storico, che ha segnato questi territori, è la presenza della Diocesi. Essa oggi rappresenta una delle dieci presenti in Calabria, ma storicamente ha avuto un ruolo primario nella diffusione del rito latino in opposizione a quello greco, per cui più di altre ha la dignità di essere considerata come riferimento mnemonico di un passato ricco e cruento i cui valori hanno segnato profondamente la diffusione della cultura cristiana e segnato il confine con le altre religioni monoteistiche. Il piano si prefigge il compito di conservare traccia di tale storia

attraverso il recupero dei territori che hanno dato vita e sostenuto nel quotidiano gli attori di tale processo.

I beni puntuali: archeologia industriale, chiese, masserie

Sono tutti quei beni che per dimensione, portata architettonica, funzione e distribuzione sul territorio, possono essere considerati di minore rilevanza rispetto ai temi precedenti. Ma per gli stessi motivi rappresentano un vissuto e un quotidiano che ha significato per la comunità miletese il presente e il passato, il tradizionale e l'innovativo, i miti ed il ricambio generazionale. In questo caso il progetto punta prima ad un recupero degli oggetti architettonici poi a studiare l'immissione degli stessi in circuiti di riuso anche attraverso la ridefinizione di nuove funzioni.

3.2 IL TERRITORIO DELLA COLLETTIVITÀ

È quella parte di territorio che rimane sottratto quanto destinato ad attività di uso esclusivo. Oggi la povertà dimensionale e qualitativa di questo territorio deve diventare l'elemento di eccellenza per Mileto, svolgendo un duplice ruolo: quello di vetrina-immagine della città e del territorio; quello di spazio di relazione per forme di partecipazione sociale. Obiettivo prioritario è la costruzione di una rete connettiva degli spazi significativi in quelle parti di città maggiormente vocate come la porzione di città compresa tra il centro storico di Mileto e la frazione di Paravati, dove, oltre ai principali servizi rientreranno le aree di pertinenza del sistema dell'offerta formativa scolastica e ed aree sedi di pubblica utilità. In particolare, la configurazione di questa parte di città, dovrà comprendere al suo interno un mix di usi tale da incoraggiare differenti forme e livelli di socialità. A tal fine il progetto deve incentivare la compresenza di differenti attività e non la segregazione in zone monofunzionali, assumendo come unità di misura le distanze e gli spostamenti.

In definitiva, nella progettazione di un nuovo insediamento che sia rispondente alle istanze della qualità urbana, una componente fondamentale dovrà essere ricoperta dal progetto dello schema di assetto e dalla organizzazione delle relazioni tra ambiente costruito e spazi aperti, dalle modalità di accesso e circolazione poiché da questo dipenderà lo schema fisico della città, le sue potenzialità di crescita e i suoi impatti futuri sulla struttura e l'organizzazione delle periferie. Il ridisegno di spazi e territori come un sistema capace di riconnettere aree residenziali, spazi pubblici e corridoi naturali di collegamento alla periferia si configura come strumento di integrazione urbana, come matrice di una nuova *struttura della città e del territorio*. In particolare, le aree verdi assumeranno un importante ruolo per l'attivazione di processi di riequilibrio ecologico-ambientale all'interno e all'esterno delle città, in modo da dare forza all'idea di Rete Ecologica che in molte regioni d'Italia è ancora un concetto non espresso direttamente o indirettamente sul territorio.

Inoltre, occorrerà studiare efficienti e realizzabili strutture viarie per evitare che il traffico, soprattutto pesante, attraversi i centri abitati.

3.3 L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO AGRARIO

Data la particolarità dei territori extra urbani e la loro conformazione geo-morfologica, e se si rilegge storicamente l'uso di questi emerge che la prima forma di impiego è stata di tipo agricolo legato alla produzione ortofrutticola modellando nel tempo il territorio e arricchendolo di elementi artificiali naturali funzionali alle attività da svolgere. Poiché tale paesaggio conserva comunque valori naturalistici alti, il progetto vuole, nel rispetto di una moderna e di una più razionale utilizzazione di queste aree, promuovere azioni che esaltino le qualità e li immettano anche in circuiti inusitati di forme di ricettività turistica.

3.4 IL TERRITORIO DA DIFENDERE

La pericolosità del territorio di Mileto dovuta ai fenomeni franosi, congiunta alla fragilità strutturale e ai fenomeni erosivi idrogeologici porta a sostenere che l'intero territorio comunale è un luogo da difendere, ma proprio questa considerazione avvalorata la necessità di un'attenta valutazione delle priorità per ottimizzare risorse e interventi. La maggior parte degli edifici di Mileto è stata concepita con criteri antisismici che andrebbero oggi adeguati alle nuove conoscenze e agli esiti di recenti ricerche sulla vulnerabilità sismica degli organismi urbani e sull'esigenza di concepire piani che tengano in debito conto di tali fenomenologie, a partire dalla destinazione di aree di primo soccorso e dalla realizzazione di percorsi alternativi in caso di frazioni periodicamente inaccessibili a causa di versanti franosi o ambiti facilmente esondabili.

I possibili interventi a difesa del territorio riguardano: il risanamento dei siti contaminati, le discariche incontrollate spesso localizzate nell'alveo dei torrenti e in prossimità delle loro foci, che determinano effetti indotti difficilmente valutabili; il ripristino delle attività estrattive e delle cave dismesse; il consolidamento dei versanti e la piantumazione di essenze forestali; la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua con interventi di rinaturalizzazione degli alvei e delle foci.

Gli interventi per la messa in sicurezza del territorio dovrebbero connettersi con la nuova programmazione regionale.

In particolare il Piano Strutturale deve adeguarsi alle prescrizioni del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Calabria e alle Linee Guida del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Vibo Valentia- Ufficio Protezione Civile.

Per il territorio di Mileto il PAI individua le aree a rischio e/o pericolo di frana; le aree vulnerate e gli elementi a rischio di esondazione e alluvione; aree a rischio idraulico e aree, punti e zone di attenzione. In questa fase si rimanda alla figura professionale del Geologo la verifica puntuale in termini di perimetrazione delle aree e di definizione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle prescrizioni.

Per quanto riguarda il rispetto dei contenuti delle Linee Guida del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Vibo Valentia- Ufficio Protezione Civile, il PSC di Mileto deve individuare e proporre:

- La costituzione della sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), o anche centro operativo del Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione e il coordinamento per i servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- La preventiva organizzazione delle Aree di Ammassamento che assolvano a più funzioni ed esigenze. Il piano dovrà proporre tali aree in maniera da organizzare aree attrezzate multifunzionali di interesse generale finalizzate ad accogliere la direzione, il coordinamento e lo svolgersi delle operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione, in caso di emergenza da parte della Protezione Civile. L'individuazione definitiva dovrà avvenire attraverso un lavoro congiunto tra gli enti aventi competenze specifiche sulla programmazione e gestione del territorio (Regioni, Provincie, Comunità Montane, Comuni ecc.).
- La previsione delle Aree di Accoglienza, per l'installazione di materiale e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alle popolazioni. Si tratta di aree parzialmente infrastrutturate, idonee ad accogliere centri di accoglienza e insediamenti abitativi di emergenza e di strutture ricettive pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio temporaneo della popolazione interessata da un possibile evento.
- L'individuazione delle Aree di Attesa o meeting point quali "luoghi sicuri" per la popolazione al verificarsi dell'evento calamitoso.

Gli interventi di adeguamento alle prescrizioni del PAI potranno trovare fonti di finanziamento nell'ambito delle Misure del Programma Operativo Regionale della Calabria.

3.5 LA CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO

Con questo tema il progetto urbanistico vuole esplorare prima e riorganizzare poi la parte di territorio che sostiene in vario modo le attività propulsive. Ritenendo che non ci può essere crescita economica se non si crea un adeguato contesto in cui servizi, operatori, amministrazioni ed istituti che partecipano attivamente come primi attori, il progetto ridisegnerà la mappa dei servizi e cercherà di individuare come reti funzionali a tali attività quel complesso di connessioni e servizi, tangibili e no, che diventeranno il portato della città del lavoro.

3.6 I PROGETTI SPECIALI

Sono da intendersi come particolari di un disegno più complessivo di governo del territorio. Essi per la specificità dell'argomento e unicità del carattere hanno bisogno di una particolare attenzione descrittiva, prescrittiva e direzionale.

La città del pellegrino

L'idea è quella di dare risposte concrete e funzionali ad un "evento" che con cadenza ravvicinata concentra in Paravati migliaia di persone. Il rilievo dell'evento dal punto di vista urbanistico è di grande portata sia per i numeri in gioco, sia per l'eco che esso produce. Questo progetto speciale, oltre a dare risposte di ordine pratico come servizi, spazi pubblici, attrezzature di sostegno, connettivo, accesso, ed altro, deve raccordare tutto questo sia ad una scala territoriale ampia, sia a sistemi programmatici di ordine superiore che tengano conto delle dinamiche di trasformazione in archi temporali ampi.

Il terminal di scambio

Anche questo è un progetto la cui portata è sicuramente sovracomunale. Esso interessa sia l'area del Poro sia quello delle Serre ed è finalizzato ad attrezzare un'area ampia a ridosso dell'autostrada di servizio alle attività industriali, produttive e per lo stoccaggio di merci. Queste aree serviranno anche ad assicurare supporto logistico alle aree di portata inferiore, da destinare a insediamenti produttivi, artigianali e piccola industria.

3.7 I SISTEMI A RETE

Le carenze infrastrutturali, anche se presenti in tutto il territorio nazionale, si concentrano in maggior misura nelle regioni meridionali e, talvolta, si configurano come vere e proprie strozzature che impediscono il flusso degli scambi commerciali e civili. In questo contesto, il progetto considera lo sviluppo della rete infrastrutturale -oltre che finalizzato al miglioramento della rete intercomunale- come una apertura del territorio comunale verso le relazioni territoriali vaste per identificare un proprio ruolo nell'ambito del generale processo dell'economia calabrese. Si tenderà a migliorare tutte le arterie di collegamento con gli altri centri provinciali (le aree del Monte Poro con lo svincolo autostradale di Mileto e la Stazione Ferroviaria; le strade di collegamento con San Calogero e Francica). Obiettivo prioritario è quello di accorciare le distanze,

attraverso nuovi tracciati, tra i centri abitati e le attività produttive con le principali infrastrutture (A3, stazione F.S.)..